



Nell'assolvere il loro impegno i rappresentanti sindacali hanno il dovere di mettere i lavoratori in condizione di poter trarre le proprie conclusioni e di rispettarle anche quando si distanziano dalla propria analisi.

Ciò premesso, ritengo necessario fornire un quadro di una realtà che non mi entusiasma, ma che non posso sottovalutare e che secondo me dovrà essere affrontata con l'obiettivo di ridurre gli effetti che condizionano la nostra contrattazione integrativa.

La prima cosa che ritengo importante comunicare è che tutti hanno capito o sembra abbiano capito che l'Università è la più importante fonte di sviluppo della società civile. Le OO.SS. Confederali, i Partiti politici di questo Governo e le Associazioni nazionali umanitarie sono coscienti del fatto che i diritti nascono attraverso la manifestazione risolutiva di chi non li ha, intendendo per tale manifestazione la prima necessità che viene richiesta da parte dei popoli che hanno meno risorse di noi e cioè quella di invocare un sostegno che porti alla crescita di conoscenza di ogni individuo. Questo fa capire l'importanza di una preparazione universitaria di alta qualità e la necessità di attribuire un adeguato valore al titolo di studio quando questo è legato a parametri correlati a una elevata preparazione. Alla ricerca della qualità devono partecipare le piccole e medie imprese che, essendo una parte importante della nostra economia, devono collaborare indicando quali sono le conoscenze necessarie alle proprie aziende.

Detto questo entriamo nel merito dell'attuale processo politico; la parte legata alla nostra contrattazione integrativa *ci porta a dover fare i conti con tre elementi importanti:*

- 1) i vincoli derivanti dagli indirizzi politici;*
- 2) l'impossibilità di ottenere maggiori risorse economiche;*
- 3) la libertà concessa dalle norme all'Amministrazione di Ateneo di poter agire su alcune quote accessorie senza chiedere alcun parere alle OO.SS. e con il solo obbligo di informazione.*

Il primo punto impone di mettere il nostro paese in regola con i parametri economici europei e quindi ne derivano maggiori sacrifici per tutti anche nelle contrattazioni integrative. Per la maggior parte dei politici la soluzione individuata è quella di lavorare più ore e lavorare tutti, cercando soluzioni appropriate alle varie realtà (azienda per azienda). Secondo me, in una nazione come la nostra per aiutare l'occupazione occorre garantire la qualità del prodotto che si deve vendere nel mercato globale a un prezzo accessibile e uno dei fattori che garantisce un buon prodotto è che il lavoro non sia precario, cioè occorre garantire un lavoro che dopo un certo periodo diventi stabile.

Il secondo punto ci porta a dover fare i conti con risorse economiche contrattuali irrilevanti, per cui l'impegno sindacale dovrà essere quello di imporre alla classe politica di muoversi con maggiore velocità verso parametri che permettono benefici economici anche diversi da quelli che entrano direttamente in busta paga, ossia:

- a) *un servizio pensionistico integrativo che sia veramente valido;*
- b) *un'assistenza sanitaria degna di questo nome, che sia più puntuale verso chi ne ha bisogno e più incisiva nei controlli antispreco;*
- c) *una scuola e una Università pubbliche e adeguatamente finanziate.*

Per quanto riguarda il trattamento accessorio e in particolare la produttività collettiva, l'impegno della nostra O. S. sarà quello di ostacolare i provvedimenti che ne allarghino la forbice, considerando accettabili alcune misure, quali la reperibilità e il prolungamento dell'orario di apertura delle sedi decentrate, solo a fronte di adeguate risorse aggiuntive.

I tre punti illustrati ci fanno capire che la nostra battaglia futura dovrà essere quella di salvaguardare i diritti attuali, mantenendo inalterato il potere di acquisto del salario. Potrebbe sembrare una "magra consolazione", ma il problema è che non si riesce a mantenere una economia in linea con i parametri economici europei e la distanza è notevole e per colmarla occorre prendere severi provvedimenti.

Oltre a quanto detto si continua a sentir parlare i politici di contratti irrilevanti dal punto di vista economico, di parziale blocco delle assunzioni, di aumento dell'età pensionabile, di assenza di risorse per le pensioni integrative. Considerando che il problema delle risorse è reale, dovremo esigere dai politici una discussione a livello strategico su come trovare nuove risorse, specie con la reale lotta all'elusione e all'evasione fiscale. Purtroppo qualche misura è già stata ventilata e si tratta di introdurre i ticket sanitari e di elevare l'età pensionabile. Ma altre possono essere individuate nei risparmi energetici:

nel settore automobilistico;

nella produzione di energia elettrica con fonti non tradizionali e rinnovabili;

nella valorizzazione dei rifiuti che da costi per lo smaltimento possono trasformarsi in risorse.

Nel primo caso mi auguro che l'impegno della ricerca e il supporto della politica trovino la sintonia che fino a oggi è mancata. In tal senso ricordo che anni fa un famoso comico aveva divulgato quanto riferitogli da un ricercatore che aveva partecipato al progetto per realizzare una vettura alimentata con energia pulita, progetto andato a buon fine ma non preso in considerazione dalla politica per promuoverne la realizzazione su scala industriale.

Per quanto riguarda le fonti energetiche non tradizionali e rinnovabili, quali l'energia eolica, spero che i verdi ragionino più sui diritti dei cittadini che non sulle paure degli animali (sapete che il problema di questo tipo di energia è ostacolato oltre che dall'impatto ambientale,

secondo i verdi negativo, anche dalla paura degli animali nel vedere le pale eoliche). Nell'affrontare il problema dell'energia nucleare occorre considerare che ai confini dell'Italia sono in funzione centrali nucleari di dimensioni enormi che in caso di avaria danneggerebbero subito anche la nostra popolazione. Riguardo al riciclaggio dei rifiuti ritengo che sia più una questione di limitazione dell'alto costo degli smaltimenti che non il guadagno che deriva dal prodotto finale, ma occorre valutare gli effetti economici della termovalorizzazione nelle attuali realtà locali.

Sempre mantenendoci sul tema dei risparmi, può essere utile dare maggiore autonomia ai vari enti, però prestando attenzione a come viene speso il denaro pubblico. Sono troppe le strade che non vengono mai finite, gli edifici lasciati incompiuti o terminati e mai utilizzati (ospedali, impianti sportivi e addirittura aeroporti); cito il caso di un carcere del meridione che è costato cifre spaventose e non è mai entrato in funzione.

Tornando all'Università, la cosa drammatica è che "tutti sanno che essa è la più importante fonte di sviluppo della società" e nonostante ciò i benefici che ne derivano si vogliono ottenere a costo zero. Capisco che è difficile concepire da parte di qualcuno che spendere per qualcosa che non dia risultati immediati può sembrare sconveniente, ma la mia impressione è che nessuno vuole guardare oltre il proprio orticello. Infatti, se si ragionasse pensando al futuro i finanziamenti alla ricerca, e di conseguenza all'Università (luogo dove le teorie della ricerca si concretizzano), diventerebbero fondamentali perché essi garantiscono nel territorio una sinergia di funzioni che non tradirebbe le aspettative di nessuno.

Come avrete capito dall'insieme dei fatti esposti deriva una lotta sindacale tendente a tamponare una situazione difficile per il raggiungimento degli obiettivi che il sindacato si è sempre posto, in quanto la politica pensa di poter risolvere i problemi dei lavoratori premiando il merito in base alla valutazioni dei risultati e delle competenze, premi che verrebbero assegnati solo a parte dei lavoratori e in misura disuguale. Si badi bene: nonostante lo sforzo di opposizione del sindacato, prima o poi il sistema di incremento retributivo basato sul merito sarà attuato. Probabilmente da noi più tardi di altri, ma ci toccherà perché non sarà possibile applicare una giustizia che è solo nostra, e per di più c'è il fatto che oggi, attraverso l'informatizzazione del sistema, è possibile ottenere la valutazione dei risultati e delle competenze.

Comunque sia, nel prossimo contratto nazionale le nostre battaglie continueranno a essere:

- 1) *contro la privatizzazione del lavoro nella P.A. ;*
- 2) *contro il precariato a vita;*

- 3) *a favore di incrementi stipendiali in linea con il costo della vita, utilizzando anche risorse interne derivanti dal conto terzi;*
- 4) *l'aumento del valore del voto nelle elezioni del Rettore, uniformandolo in tutti gli Atenei;*
- 5) *l'aumento del numero dei tickets mensa a più di due alla settimana uniformandolo su tutto il territorio nazionale.*

Nella contrattazione integrativa le nostre richieste al tavolo di trattativa saranno:

- *incrementare il fondo del trattamento accessorio con un anticipo sulle risorse esterne previste,*
- *far applicare a tutti gli idonei dell'art. 57 il passaggio alla categoria superiore,*
- *far applicare a tutti i sociosanitari in convenzione idonei dell'art. 57 l'art. 28 del CCNL concedendo loro la cat. DS,*
- *far concedere un passaggio di classe stipendiale a tutti coloro che raggiungono i requisiti di anzianità e formazione.*

Secondo i giudizi di Rettore, Direttore Amministrativo e satelliti, nel periodo peggiore che ha attraversato il nostro paese l'Università di Firenze ha ottenuto risultati migliori degli altri Atenei; inoltre secondo il Rettore due degli obiettivi che questa amministrazione ritiene necessari per poter respirare sono quelli di:

- a) *ottenere dalla Regione il finanziamento delle spese che riguardano il personale sanitario in convenzione;*
- b) *ottenere il 10% in più di contributi governativi con il Fondo di Finanziamento Ordinario.*

Secondo la maggioranza dei rappresentanti sindacali, e sicuramente secondo quanto percepiscono i lavoratori dell'Ateneo fiorentino, la qualità del lavoro è peggiorata rispetto al passato, l'organizzazione in Poli ha sprecato risorse e creato problemi. Allora ci si chiede se i Poli servono davvero perché altrove sono i dipartimenti il fulcro dello sviluppo.

In conclusione il Sindacato che rappresento continuerà, come sempre, a fare il possibile per il personale al quale è opportuno ricordare che grazie a una azione sindacale complessiva siamo l'Ateneo che in termini numerici ha ottenuto più scorrimenti verticali e orizzontali, senza perdita di risorse: invece gli altri Atenei hanno esaurito le risorse con i passaggi verticali e orizzontali e il numero degli scorrimenti è stato più limitato; siamo l'Ateneo che ha assunto di più a tempo indeterminato, anche se siamo ancora lontani dall'organico ottimale; siamo l'Ateneo che ha garantito un passaggio di classe stipendiale a tutti al termine del triennio; siamo l'Ateneo che ha garantito un supporto di formazione/informazione unico rispetto alle altre Università; siamo l'Ateneo che ha

garantito le quote mensili di salario accessorio (produttività collettiva e incentivazione miglioramento dei servizi). E' bene ricordare che questi risultati non si ottengono senza un'attenta e continua azione sindacale.

Al di là di quanto detto, tutti dobbiamo essere consapevoli che *non ci può essere sviluppo economico senza giustizia sociale e solidarietà e in una società il merito deve essere fattore di uguaglianza perché permette al figlio di un operaio di diventare medico. Sono i privilegi che guastano, ma non devono essere considerate privilegi le azioni che ci permettano di recuperare coloro che non ce la fanno.* Con queste due riflessioni espresse da illustri uomini politici ho voluto evidenziare ancora una volta l'importanza dell'Università pubblica e fruibile da tutti, perché essa è la leva strategica di un paese ed è *come un luogo sacro dove si dà al cittadino la possibilità di entrarci con pari dignità, il luogo in cui si incontrano la parte debole e quella forte di un paese dove il ricco e il povero hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri.* Pertanto dovremo fare di tutto per non farlo diventare un luogo che serve ad aumentare l'età per l'occupazione o che serve a ottenere più fondi derivanti da maggiori tasse universitarie.

A questo punto esprimo un pensiero legato alle due precedenti riflessioni riguardo alle famiglie del nostro paese che negli ultimi tre anni hanno affrontato enormi difficoltà; ne menziono qualcuna, sperando che in futuro le cose vadano meglio:

- *il 18% delle famiglie italiane non è riuscito, almeno una volta durante l'anno, a far fronte agli impegni di spesa come l'affitto, il mutuo e/o le bollette dei consumi;*
- *il 40% delle famiglie sono state costrette a rinunciare alle ferie (al sud il 60%);*
- *troppi sono stati costretti a fare economia sui vestiti, sui medicinali e sul cibo;*
- *al sud il 13% delle famiglie non si può permettere un pasto adeguato ogni due giorni (per pasto adeguato si intende quello di valore calorico necessario);*
- *il 10% delle famiglie ha ammesso di non potere permettersi un riscaldamento adeguato.*
- *tre quarti della popolazione non riesce a mettere da parte niente durante l'anno e al sud ci riesce solo il 18% della popolazione.*

Dopo aver ricordato solo alcune delle problematiche pratiche delle famiglie italiane mi vengono in mente una serie di spese che affronta lo Stato che sono impossibili da digerire ma che, per dovere professionale, devo ricordare:

- a) *la prima, per noi è incomprensibile e riguarda la partecipazione alla guerra, mascherata da missione di pace (dare delle cifre è impossibile perché variano di giorno in giorno, anche in relazione al ricambio dei militari e/o dei civili);*
- b) *la seconda riguarda le spese per le consultazioni elettorali. Ogni elezione costa 400 milioni di euro, mentre ogni referendum ne costa circa 230. Si deve tener conto che nei prossimi cinque anni avremo 18 consultazioni elettorali (altro che DPEF);*

c) *un altro motivo di riflessione è che nel meridione c'è un consumo di medicinali superiore a quello di tutto il resto d'Europa e si noti che sono stati trovati nei cassonetti dei rifiuti quintali di confezioni di medicinali intatte, ma prive di fustelle puntualmente addebitate al SSN.*

Immagino che vi domanderete come si comporterà il sindacato di fronte a questo quadro, avendo il dovere di agire; ebbene, per quanto mi riguarda continuerò a fare quello che ho fatto fino ad ora. Chiederò ai politici più vicini di valutare il nostro indirizzo sindacale rispetto ai fatti, in modo da verificare se coloro che abbiamo eletto sono in grado di agire a favore dei cittadini e dei lavoratori. Del resto quando si parla di diritti del dipendente pubblico è in ballo il funzionamento della società. Se i tre milioni di dipendenti pubblici su 22 milioni di occupati lavorano meglio è perché vengono osservati i loro diritti, e la società funziona anche grazie al rispetto per questi lavoratori.

Complessivamente negli ultimi quattro anni l'Italia si è sviluppata quanto l'Inghilterra in un solo anno. Inghilterra che non solo ha un numero di dipendenti pubblici molto più alto del nostro, ma che li paga grosso modo il triplo rispetto a noi. Anche Francia e Germania ne hanno di più e li pagano meglio e questo non rappresenta un freno alla loro economia che, anzi, funziona meglio della nostra. **Allora vogliamo far finta che i politici non sappiano queste cose o ci proponiamo di fare in modo che contribuiscano a uno sviluppo economico, nel quale il sapere e le applicazioni del sapere sono fondamentali su cui basare competitività e crescita del paese?**

L'Italia è la terza nazione più indebitata al mondo. Un debito che equivale a quello che guadagnano tutti i lavoratori del paese in un anno e l'unica chance per superare questo scoglio in un tempo accettabile è l'innovazione che deriva dal lavoro di Università e Ricerca, le quali camminando insieme riescono a dare una spinta sostanziale all'applicazione pratica di nuove energie da sfruttare per il bene della società e dell'economia. Quindi è necessaria una finanziaria che oltre a dare più possibilità di evolversi ai cittadini più deboli, dia anche sviluppo e perciò un aiuto concreto all'Università perché, come tutti sanno, non si fanno le nozze con i fichi secchi .

Il Segretario UIL PA di Ateneo

Firenze, 16 - 10 - 2006